



DE GASPERI! - TOGLIATTI - NENNI

INTERVISTA POLITICO-RELIGIOSA CON TRE MILITANTI DI PARROCCHIA TITO (Cobianco

Gasparrini del PCI, Roberto Grifoni della DC, Mileno Fabiani del PSI).



(35) - LA LETTERA DEL PIEVANO

Pieve di Caselle, 16/5/1975

Ad Adriano Gasparrini,
a Roberto Grifoni,
a Mileno Fabiani

Scrivo a voi, esponenti di partito, per un piccolo servizio ai parrocchiani di Caselle e Gattaja. Si tratta di rispondere ad alcune domande: una specie d'intervista ad uso e consumo del nostro ciclostile parrocchiale. - In parrocchia, non facciamo propaganda elettorale. D'altra parte i partiti posseggono i loro mezzi per propagandarsi e mi auguro che non abbiano alcuna intenzione di utilizzare le parrocchie per questo; ne andrebbe di mezzo la loro e la nostra autonomia. - La mia intenzione è un'altra. Nel contesto di così agitate e importanti elezioni amministrative, penso educativo e stimolante che tu ci dia una testimonianza personale di militanza politica. - Non ti chiedo dunque propaganda elettorale né che tu faccia portavoce ufficiale del partito cui sei iscritto. - Ti chiedo soltanto che tu mi risponda quale individuo che ha scelto di farsi carico di un serio impegno politico.

Ecco le domande che ti pongo:

- 1) Puoi dirmi le ragioni e i motivi che ti hanno spinto nella militanza politica?
- 2) Perché hai scelto codesto partito?
- 3) Qualità, anche dal punto di vista della tua esperienza di militante, il tuo giudizio sulla religione?
- 4) Quali difficoltà o aiuti hai trovato e trovi, come militante politico, dal fatto che sei (o sei stato) credente e dall'appartenenza (presente o passata) alla Chiesa?
- 5) Dal punto di vista politico, cosa ti attendi da una chiesa e più propriamente da una parrocchia?

Auguri e grazie!

Remo Collini parroco

.....
nella rubrica "parliamone insieme" tutti possono far domande ed esporre le proprie opinioni + lettere e risposte che riprodotte, esprimono i pareri personali di coloro che scrivono e non la posizione ufficiale delle nostre parrocchie, ammenoché non sia espressamente dichiarato. ++ gratuito + ciclostilato in proprio per le parrocchie di S. Cassiano e S. Felicità - Viechio Mugello 21/6/1975
.....





Risposte di Adriano Gasparini

(36)

- Puoi direi le ragioni e i motivi che ti hanno spinto nella militanza politica?

RISPOSTA - E' stato l'amore per il prossimo e il desiderio di far sparire le ingiustizie e le storture di questa società. So la fede è un impegno di tutta la vita, come si fa ad amare il prossimo senza far politica? Se tanti fratelli soffrono per via delle ingiustizie e delle strutture politiche, bisogna scegliere di amare il prossimo militando anche in un partito.

- Perché hai scelto codesto partito?

RISPOSTA - Ho scelto il Partito Comunista per questi motivi: 1° perché è un partito di giustizia, di libertà e di moralità politica; 2° perché è un partito di massa cioè legato profondamente ai bisogni della gente e soprattutto ai lavoratori; 3° perché è un partito impegnato a difendere la democrazia e gli interessi di chi lavora e vuol creare un'Italia nuova attraverso l'unità delle grandi forze popolari (comunisti, socialisti e cattolici) per un diverso sviluppo economico e per il risanamento della vita dello Stato.

Il modello capitalista per me dimostra sempre più i suoi aspetti negativi: alienazione, sfruttamento, sprechi, consumismo, corruzione, disoccupazione e soggiogamento del popolo. Risulta ormai indispensabile creare un nuovo e pacifico ordine nel mondo e una nuova organizzazione dello Stato ispirata ai grandi ideali del socialismo.

- Qual'è, anche dal punto di vista della tua esperienza di militante, il tuo giudizio sulla religione?

RISPOSTA - Marx diceva che la religione è l'oppio dei popoli. Ma questo non è vero quando la religione aiuta, sì, a vivere nel mondo, ma anche a lottare per cambiarlo.

Per me, essere veri cristiani, significa anche amare, sperare, ribellarsi alle ingiustizie nel nome di Cristo, essere i primi nell'impegno e nella lotta, anche quella politica. E invece la religione è spesso predicata come invito alla rassegnazione e all'obbedienza alle autorità. Per questo tanti giovani si allontanano dalla Chiesa.

- Quale difficoltà o aiuto hai trovato e trovi, come militante politico, dal fatto che sei (o sei stato) credente e dalla appartenenza (presente o passata) alla Chiesa?

RISPOSTA - Ho verificato che questo pregiudizio sulla religione è molto diffuso anche in tanti comunisti.

Personalmente ho potuto realizzare, militando nel Partito Comunista, la mia aspirazione a lottare per una società più giusta e per i più deboli.

Questo è il patrimonio del mio essere cristiano.

- Dal punto di vista politico cosa ti attendi da una chiesa e più propriamente da una parrocchia?

RISPOSTA - Mi aspetto che la Chiesa non si faccia strumento di oppressione delle coscienze per servire il potere politico.

Invece fino ad oggi le parrocchie (sotto sotto oppure sfacciatamente) sono state le cellule della Democrazia Cristiana.

Vorrei che la Chiesa non utilizzasse la fede religiosa per favorire i padroni, mantenere le cose come stanno e dare giustificazione alle ingiustizie. Vorrei che fosse non la Chiesa di Florit, ma la Chiesa di don Milani.

ADRIANO GASPARRINI

Vicchio Mugello, 2/6/1975



Berlinguer



Risposte di Roberto Giffoni

- Puoi dirci le ragioni e i motivi che ti hanno spinto nella militanza politica?

RISPOSTA - E' molto difficile dire in poche parole che ragioni mi hanno spinto nella militanza politica. Voglio comunque chiarire subito che io non faccio politica per interesse personale (intendo dire interesse materiale ed economico).

Ad un certo punto mi sono accorto che qualcosa non andava; i miei coetanei avevano interessi del tutto estranei ai problemi della società e della politica, c'era un disinteresse profondo per quello che ci accadeva intorno, c'era insomma un progressivo sgretolamento di alcuni valori della vita che da sempre hanno sorretto l'uomo. E fra questi VALORI io ho messo la politica, che non è tutta "sporca" come molti dicono, forse per giustificare il loro scarso interesse, ma anzi la ritengo fondamentale alla crescita e allo sviluppo dello individuo.

Mi sono accorto che era giusto e doveroso interessarsi dei problemi che riguardano la gestione della società e di quegli anti-proposti all'amministrazione dei beni pubblici (Regione, Provincia, Comune, Governo) e che era giusto, anzi necessario, controllare nella qualità di elettore quello che avrebbero fatto gli uomini da noi mandati al governo del paese e degli enti locali.

E' un dovere; ritengo, per tutti fare della politica ma è necessario farla bene (non per la scelta ma per i metodi) senza lasciarsi intrappolare o coinvolgere in fanatismi o quello che è peggio in "avventure bombarole".

E' chiaro che anche in politica ci dev'essere il senso della misura.

Partecipare dunque per poter contestare o appurare; militare per il bene di tutti; scegliere per contribuire all'edificazione della società in cui vivo; ecco il senso della mia militanza politica.

- Perché hai scelto codesto partito?

RISPOSTA - Ritengo questa la domanda più difficile per vari motivi. Innanzitutto ci sono scelte che per farle completamente occorrono anni di riflessione e di ripensamento e che non sempre si possono esprimere con concetti chiari e precisi e soprattutto concisi.

Poi, e questo è importantissimo, non vorrei essere frainteso e non vorrei scivolare in una polemica legata alle elezioni del 15 giugno. Io ho

scelto la D.C. - e non solo a livello d'impegno morale - perché ritengo che sia un partito con 2 aspetti fondamentali e che soddisfano pienamente le mie aspirazioni: la D.C. è un partito LIBERO e DEMOCRATICO.

Libertà e democrazia lo intendo nel senso più ampio del termine e credo che in fondo siano caratteristiche che nascono nell'uomo e vivono nella società.

Sono le uniche garanzie, al di là degli uomini e dei programmi, proprio perché sono le antitesi contro la dittatura e il totalitarismo che soffocano e umiliano l'uomo.

Non riesce a concepire un sistema, più o meno rivoluzionario, dove si calpesti la naturale tendenza dell'uomo alla libertà.

Ho scelto e milito nella D.C. per la sua base popolare e per la parte avuta nella lotta contro il fascismo, prima durante e dopo.

Le prime lotte dei lavoratori, specialmente dei contadini, erano all'insegna delle "leghe bianche" operanti anche nel Mugello, organizzazioni che erano diretta emanazione del Partito Popolare Italiano, e per me sono simboli e vicende che dimostrano l'anima profondamente popolare, democratica e antifascista di un partito cristiano e democratico.

Uomini come don Minzoni, don Sturzo, De Gasperi non possono essere dimenticati, anzi a me servono per migliorare il mio partito che certamente non è perfetto, perché è fatto di uomini, non di dèi, ma sicuramente è perfezionabile, soprattutto se chi, come me crede nei valori fondamentali di LIBERTÀ e DEMOCRAZIA.



- Qual'è, anche dal punto di vista della tua esperienza di militante, il tuo giudizio sulla religione?

RISPOSTA - Il mio giudizio di militante della DC sulla religione è POSITIVO perché:

1) il fatto di appartenere o di credere nella religione cattolica non mi ha posto né obblighi, né freni alla mia militanza politica e ciò ritengo sia avvenuto a tutti quelli che si riconoscono nel vangelo e nell'insegnamento di Cristo.

Certo, vi sono situazioni e ideologie che cezzano violentemente con la religione cattolica e in molti casi ne sono la negazione.

Qui si pone un grave problema per chi deve scegliere. Perché la scelta va fatta rinunciando ad una posizione di comodo, quella di chi dà una botta al cerchio e una alla botte.

2) credo anche che la religione porta avanti dei valori che mi spingono a questa esperienza politica.

Innanzitutto la religione è CARITÀ; non come elemosina ma come servizio agli altri ed io intendo la politica anche in questo senso; come servizio agli altri, senza egoismo né indecisione.

La religione mi ha insegnato il RISPETTO PER L'UOMO e in politica credo sia fondamentale il pluralismo come espressione delle varie idee degli uomini e la libertà di scegliere un proprio sistema di governo che sia espressione della civiltà e della tradizione dell'uomo.

L'uomo inoltre non va considerato una macchina ma un essere che vive, pensa e decide; e soprattutto va rispettato perché è uguale in tutto e per tutto ad un altro uomo (e non c'è razzismo o settarismo che conti) perché tutti siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio.

3) ritengo anche che la religione non sia qualcosa di astratto e inafferrabile, ma una REALTÀ profondamente presente nell'evolversi dell'uomo e che anzi lo aiuta a crescere, a progredire nel rispetto dei tanti valori presenti nella sua dottrina e in particolar

nodo nel Vangelo.

La religione è una ricerca continua alla scoperta della VERITÀ e questa concezione dovrebbe condizionare fortemente l'uomo politico. Ritengo infatti che anche l'idea politica è una continua ricerca della VERITÀ attraverso ideologie, applicazioni e delusioni senza mai perdere di vista la vera finalità della politica e cioè la ricerca del bene comune per tutti senza alcuna distinzione o freno.

- Quali difficoltà o aiuto hai trovato e trovi, come militante politico, dal fatto che sei (o sei stato) credente e dalla appartenenza (presente o passata) alla Chiesa?

RISPOSTA - Vedendo la Religione come contributo positivo alla Politica, non

ho trovato e non trovo, come militante politico, difficoltà derivanti dal fatto di essere cattolico e con vinto pionamento della mia fede.

Non c'è impedimento alla militanza politica; non è più come una volta quando l'idea politica era spesso condizionata dalla appartenenza ad una determinata religione.

Sono convinto che quando una persona, in piena coscienza, agisce nella politica per il bene dell'uomo e della società, non c'è un vincolo e una remora particolare derivanti dalla religione.

- Dal punto di vista politico cosa ti attendi da una Chiesa e più propriamente da una parrocchia?

RISPOSTA - E' necessario che la parrocchia sia un centro operante che crea una comunità, gruppo o insieme. E già questa è un'operazione politica, che la parrocchia fa. Logicamente vi sono alcune regole da rispettare; non si devono creare barriere tra chi crede un po' più o un po' meno, tra chi contribuisce di più e chi di meno; anzi la parrocchia deve aprire e aprirsi il più possibile, acquistando la maggior eterogeneità di nodi che ci possa essere all'interno un proficuo scambio di opinioni ed espo-



zioni, modi molto importanti per conoscersi meglio e contribuire all'edificazione della società come comunità.

Centro religioso quindi, ma anche sociale che deve responsabilizzare -specialmente i giovani - sui grossi temi e problemi della società attuale. E questa responsabilizzazione, non deve rimanere a livello di discorso, pur importante e sofferto, ma si deve attua-

re in materia pratica: la parrocchia deve assumersi in prima persona i problemi di tutti e, per quanto possibile, risolverli con il contributo di tutti ma soprattutto attraverso la Chiesa comunità universale.

ROBERTO GRIFONI

Vicchio, 8/6/1975



Risposte di Mileno Fabiani

()
- Puoi dirci le ragioni e i motivi che ti hanno spinto nella militanza politica?

RISPOSTA: - Quando iniziai a fare attività sindacale e politica, avevo 15 o 16 anni. A quell'età c'era in me un motivo più sentito che pensato, ed ora la voglia di far qualcosa per il bene mio e degli altri, tutti insieme, nell'ambiente della fabbrica e in quello comunale. Essendo allora alla scuola di Barbiana, don Milani scarseggiava noi ragazzi a Milano o altrove a fare azione sindacale e poi nel nostro comune a impegnarci nella politica delle cose concrete (scuola, casa, ecc.). Ci si sentiva allora un po' come l'avanguardia dei poveri che, avendo riacquisito il coraggio e la capacità di "parlare", vuole che tutti i poveri "conquistino da sé" la giustizia e la uguaglianza.

In seguito, con l'età e l'esperienza, queste idee si sono precisate e sviluppate, ma il motivo principale è rimasto quello di prima.

- Perché hai scelto codesto partito?

RISPOSTA: - Anche per la scelta del partito avvenne così: sei un ragazzo, hai voglia di fare, ti invitano in una sezione di partito, ti ci trovi bene e lì t'impegni.

E' chiaro che se ad invitarmi fosse stato uno di un partito senza democrazia e che appoggia i ricchi, non ci sarei andato.

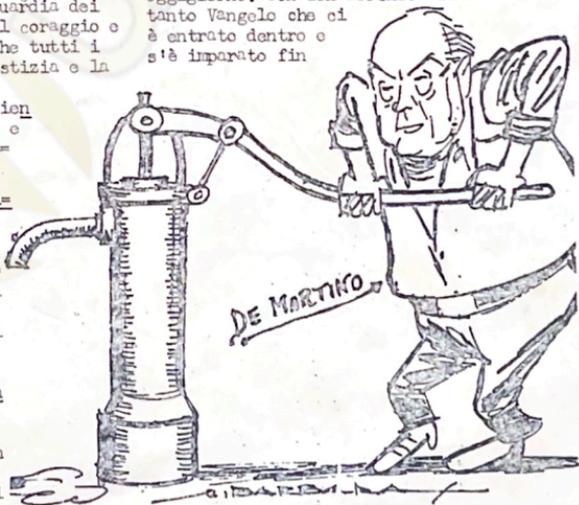
Chi mi invitò in sezione era un socialista e il partito socialista, nonostante le contraddizioni che vi ho scoperte in seguito, è un partito della classe operaia.

Perché cominciasti a militare lì o ancora ci milito.

- Qual'è, anche dal punto di vista della tua esperienza di militante, il tuo giudizio sulla religione?

RISPOSTA: - Per quel che mi riguarda, la religione la giudico bene, perché mi ha ispirato e sorretto fin da principio anche nella politica. Parlo della religione cattolica come me l'ha insegnata con l'esempio e lo studio don Milani.

Lui ci faceva toccare con mano chi è Gesù e quel che significa amare il prossimo oggi giorno. Con don Lorenzo abbiamo fatto tanto Vangelo che ci è entrato dentro e s'è imparato fin



da ragazzi a distinguere il Vangelo da altre cose che di vangelo hanno solo il nome, e allora lasciano la povera gente nell'egoismo, nell'ignoranza e in balia dei padroni.

- Quali difficoltà o aiuto hai trovato e trovi, come militante politico, dal fatto che sei (o sei stato) credente e dalla appartenenza (presente o passata) alla Chiesa?

RISPOSTA: - Io sono credente. Su l'aiuto che ricevo dalla fede, ho parlato sopra. Le difficoltà, quand'ero con don Milani, provenivano dal Vescovo e dalla maggioranza dei preti. Essi non riuscivano o non volevano capire le sue idee. Mi ricordo che don Milani diceva: "Io propongo il metodo giusto per i cristiani nel mondo d'oggi. Quelli che dovevano avvantaggiarsi di questo metodo lo rifiutano e allora se lo sono preso gli altri".

Questo fatto avviene ancora e le difficoltà d'un tempo son restate più o meno le solite.

- Del punto di vista politico cosa ti attenti da una Chiesa e più in particolare da una parrocchia?

RISPOSTA: - Le parrocchie che ho conosciuto, mi hanno fin'ora deluso, perché la loro attività mi sembra vuota o non dà spinta ad agire coi poveri e gli operai. Vorrei una Chiesa che fosse nei fatti un po' più come ce l'ha indicata don Lorenzo.

MILEND FABIANI

Vicchio, 14/6/1975

VENEZIA

LA BELLA VENEZIA (Foto: Angelo di Stefano Co. edito, il libro)

Definire il meglio ciò che la città di Venezia ha di più prezioso è difficile. Una parola sola, un tratto breve, non la definisce e cattura il suo spirito.

La prima legge deve essere l'acqua. Non di acqua, ma di acqua salata, di acqua che si muove, che si muove, che si muove.

A Venezia il palazzo è un edificio in acqua, un edificio che si muove, che si muove, che si muove. Un palazzo è un edificio che si muove, che si muove, che si muove.

La Venezia è Venezia, una città che si muove, che si muove, che si muove. Una città che si muove, che si muove, che si muove.

La Venezia è Venezia, una città che si muove, che si muove, che si muove. Una città che si muove, che si muove, che si muove.

La Venezia è Venezia, una città che si muove, che si muove, che si muove. Una città che si muove, che si muove, che si muove.

